



COMUNICATO STAMPA
decreto incendi 120/2021 approvato dal Senato
IN ESAME ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
2 NOVEMBRE 2021

La FeRFA vuole prendere spunto dalle ultime notizie della stampa:

L'Italia è flagellata da frane ed alluvioni!

Il dissesto idrogeologico è la conseguenza sia della mancata gestione del patrimonio forestale che dall'aumento delle superfici boscate percorse dal fuoco. Perché va ricordato, che gli effetti della cattiva gestione dei territori montani si vedono nelle città a valle, quando a dissesto avvenuto (frane, smottamenti, alluvioni, esondazioni) non è più possibile intervenire e si è costretti ad affrontare altre dichiarate "emergenze".

Siccome i problemi non si risolvono con l'effetto del loro accumularsi è bene concentrarci su quelli ancora insoluti, ma che negli ultimi cinque anni sono peggiorati, ed in particolare ci riferiamo alla gestione dell'Antincendio Boschivo in Italia.

Il 2021 è stato un anno particolarmente critico per le nostre foreste, sia per i quasi 200 mila ettari di bosco bruciati (dato più alto a livello europeo) ma anche per la perdita di 6 vite umane e la morte di milioni di animali selvatici.

Con il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante "disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile": il governo è **interventuto d'urgenza** con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di coordinamento e governance in materia di AIB, ma come tutti i problemi complessi, la materia degli incendi boschivi non necessita di interventi urgenti ed estemporanei, ma di strategie ben strutturate e collaudate nel tempo.

Il DL 120/2021 in fase di conversione in legge, già approvato al Senato, evidenzia in maniera chiara la necessità di "rafforzare" il coordinamento e la governance sul fronte dell'antincendio boschivo, questa esigenza arriva in maniera preponderante anche dai territori (comuni, province e regioni) ma anche dalle Amministrazioni che hanno ereditato le competenze sull'antincendio boschivo dell'ex Corpo forestale dello Stato.

Anche una sigla sindacale dei Vigili del Fuoco ha sottolineato la MARCATA frammentazione delle competenze che caratterizza oggi *il delicato ambito dell'antincendio boschivo. Ed è proprio questa frammentazione a costituire il problema fondamentale del sistema di contrasto agli incendi boschivi, in particolare nella lotta attiva agli incendi stessi.* Inoltre il panorama in merito all'antincendio boschivo risulta essere nel nostro Paese molto variegato . Alcune Regioni hanno prediletto una organizzazione incentrata

sull'utilizzo di squadre di volontari senza stipulare nessun accordo di convenzione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, altre Regioni hanno concluso convenzioni con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Il sindacato dei Vigili del Fuoco sottolinea inoltre che il provvedimento legislativo in oggetto non muove un solo passo verso l'unificazione delle competenze in materia antincendio boschivo ma, anzi, ne conferma la frammentazione fra i diversi soggetti attualmente coinvolti.

La FERFA ricorda ai parlamentari presenti che fino al 31 dicembre 2016 **l'Italia disponeva di un sistema di coordinamento efficiente in materia AIB. Perno del sistema era il Corpo forestale dello Stato** il quale, come rileva la Corte dei Conti nel 2011 (Deliberazione n. 18/2011/G), con la sua "elevata professionalità" garantiva interventi rapidi ed efficienti: **Con la maggior parte degli incendi spenti entro un'ora** (il 39%), entro le prime due ore il 19%, tra le 2 e le 12 ore (il 35%), mentre minori erano quelli con durata superiore alle 12 ore (7%)". Oggi gli eventi si prolungano anche ben oltre la settimana arrivando in alcuni casi a raggiungere le tre settimane.

I giudici contabili, già allora, stigmatizzavano la "frantumazione delle competenze, con una pluralità di soggetti istituzionalmente coinvolti nella gestione del fenomeno incendio" che li induceva a raccomandare **"una sempre migliore coordinazione degli interventi sia sul piano programmatico che sul piano precisamente operativo"** e suggerivano **"un accentramento nel Corpo forestale dello Stato** non solo della responsabilità e direzione dell'antincendio boschivo, ma anche dell'attivazione dell'intervento dei mezzi aerei se necessari e della formazione e direzione dei cd. volontari, attese le sue specifiche competenze in materia".

La riforma Madia, al contrario delle indicazioni della Corte dei Conti, col decreto legislativo 177/2016 dal 1° gennaio 2017 ha soppresso il Corpo forestale dello Stato, frammentando le sue funzioni e il suo personale tra diverse Amministrazioni e, in particolare, distruggendo il ben collaudato sistema dell'antincendio boschivo. Tant'è che dal 2017 ad oggi si è assistito al peggioramento di tutto il sistema antincendio boschivo Italiano. L'agente forestale era una specie di "coltellino svizzero" dell'ambiente, una risorsa multiruolo su tanti fronti, a partire dall'antincendio boschivo. Oggi lo stesso forestale transitato nei Vigili del Fuoco non può più fare prevenzione degli incendi o attività di indagine, mentre il forestale transitato nei carabinieri, pur trovandosi distribuito capillarmente sul territorio, non può più intervenire sull'incendio né come direzione né, tantomeno, come spegnimento.

Il legislatore con il dl 120/2021 finalmente ha capito che la situazione attuale non può funzionare ma cerca, a modo suo, di risolvere la questione con lo stanziamento di fondi che di certo aiutano le Amministrazioni destinatarie, ma che nei fatti non risolvono radicalmente il problema né del coordinamento né della governance.

Seneca diceva: **"Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare"**. Il Corpo forestale dello Stato era la bussola dell'antincendio boschivo, che con i suoi 200 anni di storia vigilava sul patrimonio agro silvo pastorale d'Italia e aveva ben chiara la rotta da seguire nel complesso sistema dell'antincendio boschivo. La riforma Madia ha tolto quella bussola e adesso, ha poco senso abbellire la poderosa nave dell'AIB con spese accessorie, lasciandola però alla deriva.

Il decreto 120/21 non risolve né migliora i problemi del sistema AIB, ma mette in luce una certezza, adesso anche il Governo ha preso consapevolezza che l'attuale sistema così com'è non può funzionare.

Le competenze AIB (prevenzione, gestione, repressione) sono strettamente correlate nella loro azione sul territorio e per dare risultati apprezzabili devono fare capo a un unico soggetto.

Va quindi assolutamente segnalata, in questo contesto, la **richiesta** proveniente dal

Consiglio Nazionale dei Geologi, dalle Regioni Abruzzo, Marche, dai Consiglieri regionali di Lombardia e Campania, oltre che da un gran numero di sindaci (tra cui quello dell'Aquila) e di Comunità montane (Valle Camonica, Ufita e Alta Irpinia) che è **URGENTE creare "una forza di polizia forestale specialistica ad ordinamento civile"** che, "svolga in via esclusiva attività, di repressione, di prevenzione e vigilanza del territorio in materia forestale e gestionale dei boschi, di tutela di uso del suolo e del vincolo idrogeologico, di tutela paesaggistica e ambientale, di tutela della fauna e controllo venatorio, di **lotta agli incendi boschivi**, di **predisposizione e gestione del catasto incendi**, sorveglianza nelle aree naturali protette e di collaborazione con gli enti locali e le Comunità montane".

Questo DL in fase di conversione mette le Regioni ulteriormente in difficoltà, le stesse oltre ad aver investito milioni di euro per sopperire alle carenze operative del nuovo sistema AIB introdotto con la Madia, adesso si troveranno a svolgere il delicato compito della redazione del **Catasto incendi di competenza comunale. Gli stessi comuni inadempienti consapevoli** del potere sostitutivo delle Regioni, introdotto con il DL 120/2021 avranno la certezza che comunque il lavoro verrà svolto da altri.

In tal modo **si caricheranno di nuovi compiti le Regioni, già di loro in sofferenza organica e di risorse**, senza prevedere possibilità di ulteriori investimenti di spesa.

Gli incendi boschivi come la criminalità non hanno confini territoriali o regionali e pertanto vanno organizzati e gestiti da una struttura nazionale che uniformi procedure, preparazione del personale e strumenti. L'Italia merita una tutela omogenea su tutto il territorio e l'unico modo per mettere sotto un denominatore comune tutte le regioni che hanno organizzazioni diverse, è quello di creare una polizia forestale ad ordinamento civile e sotto il dipartimento della pubblica sicurezza.

Le soluzioni ci sono e sono state già proposte da vari gruppi parlamentari. I tre pdl a firma Cattoi, De Carlo e Benedetti, che non finiremo mai di ringraziare, attualmente all'esame delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa della Camera, sono in attesa di quella che verrà definita una storica controriforma.

Sono passati cinque anni e adesso, dopo aver testato sul territorio il fallimento della riforma Madia, si è arrivati ad acclarare gli evidenti disastri ambientali di cui gli incendi sono solo la punta dell'iceberg, quello che la FerFA preannunciava fin dall'inizio, ma come la profetessa Cassandra fino ad oggi non creduta. **E' pertanto necessario e urgente porre rimedio, per evitare che l'attuale politica risulti complice e corresponsabile delle demagogiche e irrazionali scelte renziane.**

Vi invitiamo a leggere il dossier FerFA depositato presso la Commissione XIII del Senato al seguente link: <https://rinascitaforestale.wixsite.com/ferfa/decreto-incendi>

Chi siamo

La Federazione Rinascita Forestale e Ambientale (FerFA) è nata nel 2017, subito dopo la soppressione del Corpo Forestale dello Stato dovuta alla riforma Madia. Gli ex agenti del CFS, consapevoli della situazione critica, si sentivano infatti in dovere di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica, mettendo in luce i problemi e i disservizi che si sarebbero creati con la riforma. La FerFA chiede alla politica di procedere con l'istituzione di una nuova Polizia Ambientale ad ordinamento civile che possa ereditare e ricomporre le funzioni del disciolto CFS, al fine di ripristinare quell'ecosistema di competenze distrutte dal governo Renzi con troppa leggerezza e per pochi risparmi: 31 milioni di euro, accertati dalla Corte dei Conti nel luglio 2021, a fronte degli oltre 100 previsti nel triennio 2017-2019.

www.rinascitaforestale.it